

GRECIA, AGRICOLTORI E KKE FANNO TREMARE PAPANDREU. E L'EUROPA

25/01/2010 | ECONOMIA - INTERNAZIONALE



Gli agricoltori greci in rivolta, sostenuti apertamente dal Partito comunista (Kke), hanno esteso oggi per la seconda settimana i blocchi stradali in tutto il paese e alle frontiere, manifestando nel centro di Atene per chiedere aiuti immediati al settore in crisi. Ignorati gli inviti al dialogo del governo che teme ripercussioni sulla credibilità della sua politica di risanamento. Ieri un incontro tra gli agricoltori dell'Associazione Panellenica, più vicini al Pasok, e il ministro dell'agricoltura Katerina Batzeli si era risolto in nulla di fatto, vanificando qualsiasi tentativo di rompere il fronte della protesta. Ed oggi si è aperto un dialogo nazionale sull'agricoltura ad Atene senza la partecipazione della maggior parte dei rappresentanti dei lavoratori, centinaia dei quali giunti dal Nord hanno anzi marciato, scandendo «governo bugiardo» fino al palazzo dove si svolgeva l'incontro. Batzeli ha confermato che in questo momento non ci sono risorse per venire incontro alle richieste economiche dei lavoratori, mentre il paese è sotto pressione da parte di Bruxelles e dei mercati per attuare un difficile piano di austerità. Il ministro ha spiegato che quello che l'esecutivo socialista può fare è razionalizzare il mercato per creare condizioni più favorevoli. Ma agli agricoltori non basta e mantengono le mobilitazioni che in dieci giorni hanno provocato perdite per centinaia di milioni di euro. Ad eccezione del porto di Igoumenitsa, che è stato riaperto stamane al traffico merci da e per l'Italia, restano chiusi diversi valichi di frontiera, soprattutto con la Bulgaria e si è cominciato ad interrompere anche i collegamenti ferroviari tra Salonicco e il confine bulgaro. Proseguono inoltre i blocchi dei principali nodi autostradali del Paese e barricate sono apparse per la prima volta, sia pure non ancora permanenti, lungo strade alternative sulla già interrotta superstrada Atene-Salonicco: ciò che rischia di paralizzare completamente il traffico Nord-Sud. Blocchi proseguono da giorni anche lungo la via Egnatia che allaccia l'Occidente con l'Oriente greco fino alla Turchia. La rivolta è sostenuta apertamente dal Partito comunista (Kke), ben rappresentato, anche se minoritario, fra gli scioperanti. Sostegno anche dall'estrema sinistra (Syryza) che evita però di dare un appoggio esplicito alle barricate. Il principale partito di opposizione Nuova Democrazia (ND, centrodestra) denuncia la «vacuità» delle proposte socialiste, ma è contro i blocchi che rischiano di mettere in ginocchi l'economia in un momento di emergenza nazionale. L'importante Confederazione degli esportatori della Grecia settentrionale (Seve) ha rivolto un appello agli agricoltori promettendo il suo appoggio in cambio della fine immediata delle proteste che «stanno devastando l'economia in un momento in cui si richiedono soluzioni nella giusta direzione».